

Cinque morti sulla superstrada Frosinone-Sora
Gli insegnanti stavano andando ad una cena di classe

Quattro professori decapitati dall'auto-proiettile

Pauroso incidente, la scorsa notte, sulla superstrada Frosinone-Sora. La macchina a bordo della quale viaggiavano quattro professori dell'Istituto commerciale Benedetto Croce di Sora diretti a Boville per una cena di classe è stata investita in pieno da un'altra auto che ha invaso la loro corsia. Gli insegnanti sono morti sul colpo, deceduto anche il guidatore dell'altra auto. Due i feriti.

NOSTRO SERVIZIO

■ FROSINONE. La chiamano la strada della morte, con quel rettilineo lungo trenta chilometri che si sviluppa attraverso viadotti e un fondo stradale fatto di pendenze irregolari e asfalto sconnesso in più punti. È lì, sulla superstrada Frosinone-Sora che la scorsa notte quattro professori dell'Istituto commerciale Benedetto Croce di Sora sono morti mentre si recavano a Boville Enrica, per una cena di classe organizzata dagli alunni del quinto anno. Un pauroso incidente che è costato la vita anche a un'altra persona, mentre due soccorritori sono rimasti gravemente feriti e ora si trovano nell'ospedale di Frosinone per fratture multiple. Le vittime sono Onorato Margani, 33 anni, professore di matematica; la preside dell'Istituto, Domenica Cenci, 70 anni, di Alivito; Maria Rosaria De Vittoris, 26 anni, di Isola Liri; Mariella Iannucci, 26 anni, di Arce e Enzo Iafrate, 35 anni, di Isola Liri.

Polizia e carabinieri hanno lavorato tutta la notte e anche ieri mattina per ricostruire la dinamica del terribile incidente. I quattro professori viaggiavano in direzione di Frosinone su un golf nera guidata da Onorato Margani. Sulla corsia

opposta viaggiava invece la Citroën di Enzo Iafrate che stava tornando a casa. Improvvisamente Iafrate ha perso il controllo dell'auto che è andata a sbattere contro il guard rail che divide le due corsie. L'impatto ha fatto sollevare l'auto che è volata contro la Golf, prendendo in pieno il parabrezza. L'urto è stato violentissimo: il tettuccio della Golf si è staccato di netto e i professori sono morti sul colpo, decapitati. Mentre la Citroën di Iafrate finiva nel burrone, la macchina con a bordo i quattro cadaveri dei professori ha continuato a correre lungo la strada provinciale. Un'altra auto si è fermata poco dopo per prestare soccorso. Ma anche in questo caso, un tragico destino. Ai bordi della superstrada, lungo il viadotto dove si era fermata la Golf nera, protetto da due guard rail c'è un canale che dà nel vuoto. Con il buio pesto e la strada non illuminata i soccorritori non l'hanno visto e sono scivolati giù facendo un salto di circa trenta metri. Uno di loro, Ulderico Sili, è ora ricoverato all'ospedale di Frosinone con gravi fratture.

Quando polizia e carabinieri sono giunti sul posto Enzo Iafrate era

ancora vivo. È morto qualche ora dopo all'ospedale senza riprendere conoscenza. Poi, la difficile ricostruzione dell'incidente. Si parla di una gomma scoppiata ad alta velocità, non viene scartata nemmeno l'ipotesi del malore che avrebbe colpito il conducente della Citroën.

Ieri mattina, in segno di lutto, all'Istituto Benedetto Croce, una scuola privata che si trova in viale Simoncelli, hanno sospeso le lezioni. Alunni e insegnanti sono andati all'obitorio di Frosinone dove sono state trasportate le salme. È sempre nella mattinata il magistrato ha assistito alla ricognizione cadaverica fatta dal medico legale e subito dopo ha concesso il nulla osta per i funerali. Enzo Iafrate, partito elettronico, era sposato e padre di due figli. Il professor Onorato Margani, sposato e padre di due figli, era di Balsorano in provincia de L'Aquila. La professoressa Maria Rosaria De Vittoris avrebbe dovuto sposarsi la prossima estate. La professoressa di italiano, Mariella Iannucci era nubile.

Adesso, dopo l'incidente, è di nuovo polemica per quella strada giudicata da tutti pericolosissima e contestata fin dall'apertura. La sua costruzione è durata una ventina d'anni per meccanismi burocratici e per la revisione dei prezzi dovuta alle continue varianti apportate al progetto. Ci sono infatti delle pendenze irregolari e l'asfalto è sconnesso in più punti. Queste carenze, unite alla velocità degli automobilisti, hanno causato finora numerosi incidenti con una decina di morti. L'anno scorso i genitori di un giovane, deceduto in un incidente stradale, hanno citato in giudizio i due progettisti dell'opera.



Francesca D'Aloja/Nuova Cronaca

Flaminio, bus contro tram che deraglia. Sette feriti

Urla, panico e piante ieri mattina tra i passeggeri di un autobus dell'Atac finito contro un tram sulla via Flaminia. Erano passate da poco le dieci, quando i due mezzi si sono scontrati e ben sette persone sono rimaste ferite.

Secondo le prime ricostruzioni dei vigili urbani, l'autobus della linea -910- è andato a sbattere contro il tram della linea -225- all'incrocio tra via Donatello e la via Flaminia. Nello scontro, i cui motivi non sono però stati chiariti, il tram ha deragliato colpendo alcune auto in sosta, l'autobus ha invece proseguito la corsa

per pochi metri sbandando e finendo contro altre macchine sempre in sosta. Neppure un graffio per i passeggeri che viaggiavano sul tram, tutti usciti indenni dall'urto. Più sfortunati, invece, sette di quelli che viaggiavano sull'autobus -910-. Soccorsi, sono stati trasportati e medicati all'ospedale San Giacomo. Il più grave ha avuto una prognosi di 30 giorni.

L'incidente ha provocato anche qualche problema di traffico, dato che per più di un'ora è stata sospesa la circolazione della auto su via Donatello.

Albano, si estende l'inchiesta sulle sette e il mago che lotta contro le messe nere riceve minacce

Riti satanici, perquisita cella dell'infermiere-killer

È stata perquisita la cella di Alfonso De Martino, l'infermiere di Albano accusato di omicidio plurimo. E l'inchiesta, strettamente collegata con la presenza di sette sataniche ai Castelli, si allarga a macchia d'olio e va oltre frontiera. Decine e decine di perquisizioni domiciliari si stanno effettuando in queste ore nelle abitazioni di persone sospettate di appartenere a sette i cui riti non si limiterebbero alla venerazione del Maligno.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ALBANO. Erano le 11,15, quando ieri mattina la polizia è entrata per una perquisizione nella cella numero 4 della sezione di massima sicurezza del carcere di Velletri. In quei pochi metri quadrati dal 26 giugno scorso è rinchiuso Alfonso De Martino, l'infermiere dell'ospedale civile di Albano, accusato di omicidio plurimo. L'uomo, che avrebbe ucciso quattro pazienti con un farmaco anestetizzante, è

inoltre ritenuto adepto di una setta satanica. Forse addirittura un sacerdote nero.

Sul perché di quella perquisizione e sull'esito che ha avuto vige il più stretto riserbo. «Elementi ritenuti utili all'inchiesta», hanno dichiarato gli inquirenti che da oltre un anno indagano sulla presenza delle sette sataniche ai Castelli. Non si tratta, come qualcuno aveva azzardato, di storie senza fonda-

mento, ma di una realtà che, almeno stando a quanto emerso dalle indagini, ha assunto dimensioni di molto superiori a quanto si potesse immaginare. L'inchiesta infatti va oltre frontiera, si è allargata all'estero dove gli inquirenti si recano sempre più spesso in cerca di riscontri e di indizi collegati al caso De Martino.

È soltanto di qualche giorno fa la notizia del ritrovamento di altre quattro grotte nei boschi intorno al lago di Castelgandolfo, in zona Palazzolo, dove sono stati rinvenuti simboli inneggianti al Maligno e tracce di riti di magia nera celebrati di recente. La polizia ha disposto un vero e proprio spiegamento di forze per setacciare palmo a palmo i boschi dei Castelli Romani, avvalendosi anche di apparecchiature sofisticate e visori notturni (speciali binocoli a raggi infrarossi) in grado di scorgere anche i mi-

nimi particolari. Proprio in queste ore gli agenti del commissariato stanno effettuando perquisizioni domiciliari a tappeto non solo in abitazioni della provincia ma anche a Roma. Si tratterebbe degli appartamenti di probabili adepti del culto di Satana.

«Abbiamo già identificato numerose persone che avrebbero partecipato a riti satanici - dicono gli inquirenti - si tratta di insospettabili, di professionisti. Alcuni di loro hanno negato mentre altri hanno confermato i nostri sospetti». Questi ultimi però avrebbero minimizzato la questione dicendo che si trattava di una semplice curiosità, di un gioco e niente più. «Il nostro sospetto è che in realtà durante questi incontri - spiegano al commissariato - si siano consumati reati perseguibili per legge. Plagio, uso di droga, violenza sessuale e fisica sarebbero solo alcuni dei reati

commessi durante le messe nere. Non si esclude comunque che si siano verificati episodi anche più gravi. Il caso De Martino ruota tutto intorno a questa storia. Secondo il sostituto procuratore del Tribunale di Velletri, Adriano Iastolo, titolare dell'inchiesta, la pista dei riti satanici potrebbe rivelare aspetti importanti della personalità dell'infermiere di Albano, l'«angelo della morte», come tutti lo chiamano da quando è stato arrestato. A fornire particolari «interessanti» sarebbe stato anche il gioielliere (che lavora proprio ai Castelli Romani) che ha forgiato in oro i gioielli commissionati da De Martino. Oltre al pentacolo - l'ormai famosa stella a cinque punte con la stessa luna che sormonta il sole - gli inquirenti hanno sequestrato anche un anello con lo stesso simbolo (quello usato durante i riti per invocare gli spiriti), un ciondolo raffigurante la testa di Satana e diversi altri monili

già sottoposti al vaglio degli esperti.

Tra gli «addetti ai lavori» nominati come periti dalla magistratura figura anche il professor Carlo Ettore Grisini, il mago di Albano che scrisse una lettera aperta al Papa per chiedere l'intervento della Chiesa al fine di esorcizzare i Castelli Romani. Presso lo studio di Grisini sono più volte arrivate lettere e telefonate minatorie tanto da far partire un'altra inchiesta per risalire agli autori. L'ultimo messaggio fatto recapitare al mago non lascia dubbi, almeno secondo gli esperti. Grisini è nel mirino di una setta «woodoo» che non gli perdona tutto lo scalpore suscitato con la lettera al Papa. Non gli perdona neanche tutte le informazioni che, in qualità di perito, fornisce agli inquirenti. Parla chiaro quella piccola bara di legno con all'interno della terra e tre fantocci. Un avvertimento per lui, la moglie e la figlia.

Armi, munizioni e droga in casa Arrestati

Nascondevano in casa, armi da guerra, munizioni, dinamite, detonatori, bombe a mano e cocaina. Una famiglia di quattro persone, tra cui un minorenne, è stata arrestata la scorsa notte dagli agenti del commissariato Borgo. Nella villa di Valcannuta, vicino Cerveteri dove sono state ritrovate le armi sono stati arrestati Cosma Lucà, 46 anni, di Rosarno in provincia di Reggio Calabria, sua moglie Annamaria Savi, 48 anni, di Cerveteri e il figlio diciassettenne. La polizia ha poi arrestato Marina Lucà, 43 anni, anche lei di Rosarno, moglie del boss Giorgio Ermeti. Sequestrati 4 chili di dinamite, due radio comandate a distanza, e due detonatori già innescati, 25 metri di micce, tre bombe a mano, due fucili mitragliatori e altri due a canne mozze e altre armi.

Spara al «rivale», lo arrestano e di notte gli bruciano la casa

■ In mezza giornata, l'esperto elettronico sistemato nella sua bella villa di Ardea, si è trasformato in aspirante omicida, è finito in carcere e ha avuto un appartamento semidistrutto dalle fiamme, con tanto di scritta: «E sta attento».

Carlo Piemattei, ora a Regina Coeli per tentato omicidio, vive ad Ardea con la moglie. Ex dipendente della «Selenia», ha una ditta di sistemi elettronici di sicurezza, la «Atlas», che è stata utilizzata per dei lavori da Luigi Colacchi, proprietario di un'altra ditta, la «Selim» di Pozzania. Ma Colacchi non era soddisfatto e giovedì Piemattei è andato a discuterne con lui. La discussio-

ne è subito degenerata in lite. Colacchi è arrivato a spintonare e schiaffeggiare Piemattei. Che aveva in tasca una Smith & Wesson e l'ha tirata fuori, sparando all'istante. Ma il figlio di Colacchi, che era insieme ai due, è riuscito a deviare il colpo. Ed il padre non è stato ferito, mentre Piemattei è stato portato via poco dopo dai carabinieri.

Poche ore dopo, verso mezzanotte, l'incendio nella casa romana della moglie di Piemattei, in via Duccio Da Boninsegna 72. Un appartamento lasciato vuoto dai coniugi, che vivono stabilmente ad Ardea.

L'incendio è sicuramente do-

so. Del liquido infiammabile era stato cosparsa sul pianerottolo del quarto piano, sull'ingresso dell'appartamento. E poi, lo dice la scritta lasciata sul pianerottolo: «E sta attento». I vigili del fuoco sono intervenuti subito, ma ingresso e portoncino sono stati distrutti dalle fiamme.

Ora i carabinieri stanno indagando per vedere se ci sono eventuali collegamenti tra i due episodi. Il particolare strano è che i coniugi non abitano nella casa di Roma ed una ipotetica «vendetta» relativa all'episodio del pomeriggio sarebbe stata più logicamente diretta contro la casa di Ardea.

Rettore contro Cgil al Policlinico

■ Trattative interrotte tra la Cgil di Roma e Lazio ed il rettore della Sapienza Giorgio Tocca, nella discussione dei «problemi urgenti del Policlinico Umberto I» e della sua costituzione in azienda.

In un comunicato, la Cgil regionale fa sapere che il rettore, nell'incontro fissato per ieri mattina con Cgil, Cisl e Uil, si sarebbe rifiutato di discutere con il segretario regionale della Cgil, Ubaldo Radicioni, che non aveva voluto smentire le dichiarazioni fatte ad organi di stampa in appoggio alle recenti denunce dei Cobas sulla «moltiplicazione dei primati e sulla ge-

stione del Policlinico». «La Cgil - dice Radicioni nel comunicato - non deve smentire nulla, anzi conferma. Avevamo già denunciato alla commissione Sanità della Regione e all'assessore D'Amata che sulle vicende dei primari e della costituzione delle «Aziende policlinico» non c'era stato nessun confronto sindacale. Volevamo sapere la quota di risorse del bilancio della Sanità, visto che paga la Regione, destinata al Policlinico, e la sua «coerenza» con la convenzione Università - Regione per la parte relativa all'assistenza sanitaria».

VALLELUNGA
1° maggio 1994

CAMPIONATO EUROPEO

125 gp - 250 gp - Superbike
Trofeo BOT 2 valvole - 125 sport production

Prove: sabato 30 aprile dalle 9.00 alle 18.00
Gare: domenica 1° maggio dalle 10.00 alle 18.00

Organizza: GENTLEMEN'S MOTOR CLUB
00185 ROMA - VIA PRINCIPE UMBERTO, 77 - Tel. e fax 06 / 4958492